



# ★ LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*

## Il generale Lukach è caduto: con lui scompare un capo ed un eroe delle Brigade Internazionali

È morto il Generale Lukach (Matei Jalka), uno dei più valorosi comandanti delle Brigade Internazionali. Egli è caduto. Egli è caduto colpito da una granata mentre ispezionava il terreno dove doveva operare l'unità militare da lui comandata.

Egli è caduto in prima linea, come un eroe, alla testa delle sue truppe, come fanno morire i Generali del popolo, i Generali del valoroso e glorioso esercito popolare spagnolo.

Comandante sperimentato, brillante ufficiale di cavalleria, scrittore conoscitissimo di questioni militari, coraggioso combattente antifascista d'Ungheria, il GENERALE LUKACH fu tra i primi ad offrire la sua esperienza, il suo sapere ed il suo coraggio alla causa della libertà del popolo spagnolo.

All'appello in aiuto del popolo spagnolo, vilmente attaccato dai generali ribelli e traditori alla loro patria, minacciato di sterminio dagli aeroplani e dalle bombe del fascismo internazionale, il GENERALE LUKACH, come migliaia d'altri volontari di tutti i paesi, lasciò le sue pacifiche occupazioni per accorrere in Spagna a combattere per la libertà d'un popolo fratello e per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli.

Egli fu il generale ed il comandante di una fra le più gloriose Brigade Internazionali. Egli fu un amico e un fratello per tutti i combattenti della libertà. Egli fu un eroe fra le migliaia di eroi, i quali, in questa guerra epica

contro il fascismo, illustrano il nome della Spagna e continuano le più belle e le più nobili tradizioni d'eroismo di tutti i popoli.

Durante le memorabili giornate di novembre, all'inizio della difesa dell'eroica ed invincibile Madrid, egli fu alla Città Universitaria. Egli fu a



Il generale Lukach,

Pozuelo, a Boadilla del Monte, a Mirabueno, a Majadahonda, sul Jarama, a Guadalajara.

Ovunque è stato alla testa della sua unità, fianco a fianco con le più famose Brigade del nuovo e glorioso esercito popolare spagnolo. Egli seppe scrivere delle pagine memorabili di valore e di sapere militare, pagine che resteranno scolpite nella storia.

In pochi giorni egli seppe fare della sua unità un modello d'organizzazione, d'ardore combattivo e di capacità militare.

Egli fu fra i più convinti esecutori delle direttive del governo di Fronte Popolare, per la creazione d'un esercito forte, disciplinato ed unito, sotto un comando unico.

Egli fu un inapprezzabile animatore, nella realizzazione tra la sua unità, di queste direttive del governo.

La cieca sorte della guerra ha strappato all'esercito popolare spagnolo uno dei suoi migliori generali; ci ha privati di uno fra i più capaci dei nostri comandanti, ci ha privati tutti d'un capo, d'un compagno, d'un amico.

Ma ci restano i suoi insegnamenti, ci restano i magnifici quadri militari educati alla sua scuola ed al suo esempio; ci resta la sua gloriosa unità che saprà continuare le grandi tradizioni di coraggio e di combattività create dal Generale Lukach.

Sulle spoglie del nostro grande eroe, tutti i combattenti spagnoli, tutti i volontari della libertà, come un ultimo omaggio, inclinano momentaneamente le loro gloriose bandiere che già conoscono grandi battaglie e grandi vittorie.

Ma in nome dello stesso Generale Lukach, in nome del nostro grande scomparso, noi risolleveremo immediatamente le nostre bandiere per ricondurle alla battaglia, per ricondurle in avanti nell'epica lotta che combatte il popolo spagnolo in difesa della sua libertà e della sua indipendenza e in difesa della sorte dell'intera umanità avanzata e progressiva!

LUIGI GALLO  
Commissario Delegato di  
Guerra e Ispettore delle  
Brigate Internazionali.



# Il nemico teme la nostra propaganda

In questi ultimi giorni tutta la stampa di Madrid, tanto dei fronti che della retroguardia, si è occupata di far risaltare la enorme importanza e la necessità di intensificare la propaganda e l'agitazione nelle file dell'esercito e nella retroguardia nemici. L'esempio concreto del Soccorso Rosso, che contribuisce finanziariamente per creare in seno al Commissariato di Guerra del Centro un fondo speciale destinato a questa propaganda, è stato accolto con simpatia dappertutto e specialmente nelle unità di combattimento che sono al fronte, le quali più che chiunque possono giudicare l'importanza di questo lavoro. Il nemico è sensibile a questa propaganda e la teme come il diavolo. La sua stampa si mostra preoccupata e, sotto la direzione dei migliori specialisti italiani e tedeschi, ha iniziato anche essa a lavorare.

## INEFFICACITA DELLA PROPAGANDA FAZIOSA

In alcuni fronti il nemico ha piazzato degli altoparlanti. Ha riorganizzato il programma delle sue emissioni. Stampa milioni di manifestini che lancia mediante i suoi aeroplani. Utilizza dei razzi e "organizza" degli atti di sedicente fraternizzazione, tendenti ad indebolire il morale della nostra truppa. Ma per ogni propaganda, gli manca l'argomento fondamentale: la "ragione". La sua propaganda corre lo stesso rischio della sua truppa: si arresta contro il muro d'acciaio dei nostri combattenti che sanno perché lottano.

Dalla stampa faziosa, dai corrispondenti stranieri, dalle informazioni degli evasi e dei prigionieri, si comprende chiaramente che la retroguardia è insicura. In tutti gli strati della popolazione c'è il malcontento che è ancora soffocato. La soppressione di tutte le libertà, l'aumento dell'orario di lavoro, la diminuzione di salario, le sottoscrizioni obbligatorie, le requisizioni legali ed illegali, la lotta in seno al famoso "partito unico" di Franco, la demagogia dei sindacati nazionalsindacalisti contro i padroni, la chiamata sotto le armi di nuove reclute; l'odio sempre crescente contro le truppe degli invasori, il fatto di non aver conquistato Madrid e Bilbao, tutto questo ed altro ancora, hanno fatto nascere delle tendenze dis-

fattiste nelle file falangiste stesse, che hanno per capo Hedilla, attualmente imprigionato.

I governatori minacciano perché nessuno fa caso ai loro appelli per le sottoscrizioni. Malgrado tutti i decreti, il denaro minaccia di scomparire dalla circolazione. E per calmare il malcontento, tutta la stampa pubblica in prima pagina e con caratteri giganteschi notizie di insurrezioni a Madrid, Valencia e in Almeria. Il grido "che termini presto la guerra" si trasforma, anche per molti di coloro che nei primi giorni stavano con Franco, nel desiderio che la vittoria sia per le truppe leali.

## NEL CAMPO RIBELLE SI INTENSIFICANO LE PROTESTE

Tuttavia questi segni di protesta sono ancora timidi e isolati a causa del terrore spaventoso. Però hanno un carattere progressivo e ogni giorno tendono ad estendersi. Nei fronti è la stessa cosa. Ultimamente hanno aumentato le punizioni di soldati. Il nemico deve cambiare battaglioni interi indisciplinati ed insicuri. La evasione è un fatto quotidiano in tutti

i fronti. Qui le forme di protesta sono più aperte. Vi furono dei momenti in cui i soldati obbligarono a sospendere il fuoco, per ascoltare i nostri altoparlanti e, malgrado tutte le proibizioni, essi raccolgono e leggono i nostri manifestini. Tutti gli evasi e tutti i prigionieri dichiarano unanimemente che la propaganda nelle file nemiche produce gli stessi effetti dei bombardamenti aerei: demoralizza, disgrega e, più ancora, convince.

## LE BRIGATE SI CREANO I PROPRI APPARATI DI PROPAGANDA

In Madrid e in altri fronti, molte brigate si sono già procurate, con i loro propri mezzi, altoparlanti, razzi e carta per la propaganda possibili per parlare al nemico. Ma bisogna far di più. Bisogna inondare la Spagna faziosa con delle tonnellate di manifestini; bisogna installare delle potenti stazioni di emissione, continuamente attive, che saranno ascoltate dal nemico. Bisogna fabbricare migliaia e migliaia di razzi per lanciarli sui fronti nemici.

Questo ci risparmierà vittime e

munizioni; faciliterà i nostri combattimenti; aumenterà il malcontento nelle file nemiche; demoralizzerà la sua retroguardia; animerà i nostri compagni che non hanno tralasciato di lavorare per la causa ed infine, conquisterà nuovi combattenti per la Spagna leale.

In tutti i fronti si fa già propaganda fra il nemico. C'è un interesse enorme fra tutti i soldati per questo lavoro. Adesso dobbiamo canalizzare bene, orientare meglio, coordinare e centralizzare questa propaganda e questa agitazione, e vedremo che esse ci daranno risultati positivi imprevisi.

CARLOS J. CONTRERAS

## Una bella iniziativa e un buon esempio di solidarietà

È quello che ci viene dall'officina N° 1 (servizio di riparazioni). Il 12 giugno, una delegazione di compagni delle Brigate Internazionali occupati nell'officina N° 1 s'è presentata alla sezione politica della base delle Brigate Internazionali, condotta dal compagno Senez, Commissario Politico dell'officina. Quest'ultimo spiegò che i compagni dell'officina avevano discusso il problema della solidarietà verso Bilbao. In seguito a ciò, hanno deciso di costituire un comitato composto di operai di tutte le nazionalità e avente per scopo tutto il lavoro d'aiuto al popolo basco. La delegazione consegnò la somma di 1705 pesetas, frutto di una colletta fatta tra i volontari internazionali e fra gli operai occupati nell'officina.

In una risoluzione, i compagni dell'officina N° 1 dimandarono a tutte le unità della base di allargare il comitato d'aiuto al popolo basco. Per la sezione politica della base rispose il compagno Carlos, il quale ringraziò i compagni dell'officina N° 1 per il bel gesto compiuto dichiarandosi d'accordo per allargare a tutte le unità della base il comitato d'aiuto.

Additiamo XX l'atto dei compagni dell'officina N° 1 perché è un esempio che dev'essere largamente imitato. Oggi bisogna aiutare Bilbao come altre volte si è aiutato Madrid nei momenti più gravi.



Una comoda installazione in trincea.



# Come si è creato l'Esercito Popolare si sta creando una potente industria di guerra

Da una piccola officina ad un centro importante di industria di guerra.

L'esempio che citeremo è molto significativo. Non si tratta certamente né della doratura di un fatto, né della storia di un grande uomo. Gli uomini e le cose in questione sono molto più modesti di quanto si creda. Ma la loro importanza è tale che ben volentieri la portiamo a conoscenza dei nostri lettori.

*Ferrobellum* è diventata una grande officina che occupa delle centinaia di operai, di cui il 15 per cento sono donne. La loro organizzazione, la loro comune disciplina nel lavoro e tante altre condizioni, dimostrano che questa fabbrica si sta convertendo in un formidabile nucleo industriale per la costruzione di materiale da guerra. Chi non ne comprende l'importanza?

In seno a questa formidabile impresa in movimento, si è installata una ferrea volontà, che è la sintesi delle aspirazioni di tutto un popolo brutalmente tradito ed aggredito e che per difesa non aveva altro che i petti dei suoi figli migliori.

Prima della rivolta del 19 luglio il "padrone", che aveva del genio per la meccanica, malgrado la sua officina ed il suo genio, era obbligato a vivere andando per le campagne a riparare macchine agricole.

I primi giorni di insurrezione trovarono il "padrone" sulla Sierra del Guadarrama dove, con un vecchio fucile alla mano, difendeva le ancora misere conquiste del suo popolo. Ben presto si accorse che le armi mancavano. I soli petti dei militi del popolo, non bastavano per schiacciare l'insurrezione. Fiducioso nel suo genio egli ritorna all'officina, dove inizia a fabbricare caricatori per rivoltelle, avendone costata la mancanza

quasi assoluta per le armi dei compagni restati al fronte.

Ben presto la piccola officina fu messa in movimento. Degli uomini si riunivano, discutevano e lavoravano. I progetti, all'inizio modesti, si fecero più grandi. Le iniziative sorgevano e venivano applicate. E quell'officina, che durante l'anno precedente l'insurrezione aveva fabbricato solo 150 macchine agricole, aumenta, migliora e trasforma la sua produzione, fino alla fabbricazione di granate a mano.

Ora si fabbricano granate a mano di nuovo tipo, tipo inventato nell'officina stessa. Non è il caso di esaminare qui la forma del nuovo tipo. Basti sapere che i suoi risultati al fronte sono buonissimi. In conseguenza, ci interessiamo solamente della quantità prodotta: si può fabbricarne 10 del nuovo tipo nel tempo che se ne fabbricava una del vecchio. In più, il nuovo tipo si fabbrica con ogni ferramenta (il vecchio richie-

deva materiale speciale) e si presta meglio alla precisione nel tiro, con maggiore sicurezza per chi l'impiega.

Tutto è bene organizzato nell'officina. Ogni pericolo di accidente è scartato. Le prove dei proiettili e degli apparecchi hanno soddisfatto ogni esigenza. È facile comprendere che solo il genio ed il lavoro collettivo, unito ad una ferrea e cosciente volontà, potevano dare simili risultati. E l'officina aumenta in estensione ed in produzione, nel numero e nella qualità degli operai impiegati e perfeziona tutta l'organizzazione ed altro ancora.

Due grandi parole d'ordine sono seguite dai lavoratori. Esse dicono: "Non vogliamo degli operai nelle nostre officine della retroguardia, ma dei combattenti che lavorano" e: "Una sola ora di trincea costituisce un sacrificio superiore ad una settimana di lavoro."

Il controllo e la vigilanza so-

no perfettamente organizzati a *Ferrobellum*.

Con il suo modo di lavorare, *Ferrobellum* ha dato materiale da guerra in numero tre volte superiore alla materia prima ricevuta. E tutto si spiega. I camion di *Ferrobellum* vanno per la città di Madrid raccogliendo tutte le ferramenta che i bombardamenti ribelli hanno messo fuori uso. Queste ferramenta, *Ferrobellum* le trasforma in arnesi di difesa per il popolo spagnolo. Non è forse magnifica l'azione di questa collettività sociale di *Ferrobellum*?

Così *Ferrobellum* contribuisce ad aiutare il governo di Fronte Popolare e tutto il popolo spagnolo, per vincere al più presto l'infame insurrezione dei generali felloni ed il fascismo internazionale.

Per terminare, non vogliamo dimenticare un aspetto significativo di quello che sarà a guerra finita *Ferrobellum*. Per ora la sua attività è assorbita dalle necessità della guerra. Però non tutta. A *Ferrobellum* si stanno già costruendo macchine agricole per venire in aiuto alle urgenti necessità dei campi. Il piano è così bene tracciato che, ad un dato momento, tutto si trasformerà in formidabile industria di pace. È vero che il popolo spagnolo attualmente è in guerra. Ma è in guerra solo perché attaccato e per difendere la pace e la Libertà.

L'industria proletaria dev'essere atta a battere il fascismo ed a costruire la nuova società umana che è in marcia e che né le orde del "tercio" di Franco, né le armate d'invasione italo-tedesche sapranno arrestare. Questo l'hanno compreso molto bene gli operai di *Ferrobellum*.



Il Campesino visita una fabbrica metallurgica.

Ayuntamiento de Madrid



# Il pane deve essere garantito ai lavoratori, ai combattenti a tutto il popolo spagnolo!

Siamo a pochi giorni dal raccolto. Problema importantissimo per tutta la Spagna Repubblicana, a cui le navi fasciste, sedicentemente incaricate del "Controllo" affondano i battelli mercantili carichi di viveri provenienti dall'estero, comprati con il denaro dei lavoratori spagnuoli o donati dalla solidarietà indefettibile dei lavoratori di tutti i paesi.

Ma problema ancora più impor-

garantito ai lavoratori ed ai combattenti ed a tutto il popolo spagnuolo.

## "IL RACCOLTO È SACRO!"

La parola d'ordine: "Il raccolto è sacro!" è diventata la parola d'ordine delle masse lavoratrici della città e della campagna, la parola d'ordine dei combattenti, di cui gran parte sono dei contadini.

ne che, mentre fa salire il prezzo del prodotto per il consumatore, riduce quello di vendita del produttore.

Questo decreto, se ha fatto strillare certi "Comitati" che nei villaggi pretendono imporre la loro volontà ai contadini, anche con mezzi coercitivi, è stato accolto invece con grande soddisfazione da tutti gli autentici lavoratori della terra, soddisfazione espressa chiaramente e concretamente dai delegati alla Conferenza Agraria di Madrid, indetta dal Comitato Provinciale del Partito Comunista, che si è tenuta la scorsa settimana.

## LE COLLETTIVITÀ AGRICOLE

A questo primo decreto ne è seguito un altro, non meno importante: quello che regolarizza e coordina stabilmente la creazione delle collettività agricole. Finora, queste collettività erano sorte un po' ovunque ed in qualunque modo; ed esse non avevano ancora nessuna figura giuridica. Con l'ultimo decreto del Ministro dell'Agricoltura, questo stato di cose viene a cessare. Le collettività già costituite di fatto vengono legalmente riconosciute ed una serie di misure sono state stabilite per l'aiuto, da parte dello Stato, a tali collettività. Aiuto non solo legale, ma estremamente concreto: cioè di macchine, di combustibili, ecc. Inoltre, tenendo conto che, per i pesanti lavori del raccolto, i contadini hanno bisogno di un nutrimento più abbondante, lo stesso decreto stabilisce le misure necessarie a che un supplemento di viveri venga distribuito dove questo necessita.

## LA CAMPAGNA PER LE SQUADRE DI VOLONTARI DEL CAMPO

Ma i decreti non sono sufficienti, da soli, a garantire il raccolto. Ed ecco la grande campagna di agitazione: *Neanche un chicco di grano deve andar perduto!* Bisogna mobilitare i contadini e bisogna aiutarli. Tutte le braccia utili che vi sono nei villaggi, tutte le macchine agricole devono mettersi al lavoro. Però si sa che in molti paesi mancano le braccia: decine di migliaia di giovani e for-

ti contadini hanno lasciato la falce per il fucile, il campo per la trincea. Bisogna supplire alla loro mancanza, mobilitando squadre di volontari che dalle città vadano ad aiutare benevolmente i contadini nel loro lavoro.

Già una volta, in giorni oscuri ed eroici in cui tutto il popolo madrilenno era pronto alla morte per sbarrare, con montagne di cadaveri, la strada al fascismo, delle squadre di lavoratori volontari era-

no state organizzate. Erano i giorni di novembre dello scorso anno. La parola d'ordine: Tutti alle fortificazioni! è stata allora seguita in massa. Con alla testa i più amati dirigenti della classe operaia —Da Passionaria a Díaz— il popolo madrilenno si è portato in massa alle porte della città minacciata e trincee, fortini, fortificazioni di ogni genere sono sorti in pochi giorni.

Il fascismo non è passato. Ma

la guerra continua. E per vincere un'altra battaglia—quella del raccolto—si devono organizzare un'altra volta le squadre di volontari per i "sabati e le domeniche rosse".

L'entusiasmo con cui l'appello a formare le squadre dei volontari per il lavoro nei campi è stato accolto pure questa volta, prova che esso sarà seguito in massa. Ed il raccolto sarà salvato.

## LA VOCE RUDE DEI LAVORATORI DELLA TERRA

Questa è, d'altronde, anche la conclusione a cui è giunta la Conferenza Agraria di Madrid, di cui abbiamo parlato più sopra e dove la voce dei lavoratori dei campi si è fatta sentire ampiamente.

Oltre 120 delegati, venuti da tutti i paesi e villaggi della provincia. E, dopo il breve rapporto del compagno Mendezona, segretario del Comitato agrario provinciale, che espone succintamente la situazione agricola nazionale, il lavoro tra contadini e le direttive per il prossimo raccolto, sono i delegati che salgono alla tribuna per venire ad esporre, con parole semplici e concrete, la loro situazione, i loro bisogni, il loro lavoro.

Parla il lavoro rude della campagna.

Nel magnifico salone dell'Ateneo, i "grandi" di Spagna, le glorie della scienza e gli intellettuali reazionari degli anni di schiavitù, pare guardino, stupiti, questi oratori fuori dell'ordinario, che si esprimono con frasi rudi e colorite, che molte volte si fermano per cercare, asciugandosi il sudore che riga le loro fronti, la parola che non trovano...

Parla un contadino accolto da grandi applausi. Appartiene ad un paese che conosce il valore dei nostri garibaldini: Arganda. Ed i solchi di cui ci parla sono stati abbondantemente irrorati dal sangue dei nostri migliori compagni, alcuni mesi fa... Egli dice: "Noi abbiamo presa la terra ai fascisti e l'abbiamo distribuita equamente. Abbiamo creato una cooperativa che funziona bene. Ma le nostre terre si sono trovate sotto il fuoco del nemico: e la raccolta delle olive abbiamo dovuto farla, si può dire, in prima linea. Ma è stata

fatta completamente. Ed a Tajuna, di dove tutti erano fuggiti, siamo stati noi a fare pure la raccolta delle olive. Adesso abbiamo fatto una brigata di choc per la raccolta del grano. La falciatura è cominciata; ed andiamo alla notte a falciare il grano fin sotto le linee nemiche. Abbiamo già avuto dei feriti; ma continueremo fino alla fine. Il nostro grano sarà strappato tutto ai nemici: esso de-

tutti i lavoratori della terra, individuali e collettivi, contro le vessazioni e lo sfruttamento a cui questi comitati di villaggio, che verrebbero sostituirsi a gli antichi "cacicchi", vorrebbero sottoporre i contadini.

Che il Governo di Fronte Popolare ed il ministro dell'Agricoltura non siano affatto contro le collettività, anzi, siano per la loro organizzazione ed il loro aiuto,



Vicente Uribe, ministro dell'Agricoltura, e Alvarez del Vayo.



L'Esercito del popolo difenderà il prodotto della terra che la Repubblica ha dato ai contadini.



Il contadino spagnuolo lavora la terra che la Repubblica gli ha dato.

tante per Madrid: per Madrid, che da oltre sette mesi lotta eroicamente—e vince!—contro il nemico, contro gli obici, contro le cannonate, contro la fame. Sì, contro la fame. Perché Madrid da tutte le sue risorse al fronte, tutti i suoi viveri ai combattenti. E l'eroico popolo madrilenno, e queste lavoratrici, queste massaie di Madrid—di cui un libro non sarebbe sufficiente a descrivere l'umile eroismo di tutti i giorni, di tutte le ore—si "arrangiano", cioè si privano, stringono la cintola, sempre serene, sempre sorridenti, sempre coraggiose.

Il raccolto, quest'anno, è perciò affare di guerra, come è affare di guerra tutto quanto ha attinenza alla produzione, industriale ed agricola, necessaria alla nazione per condurre la lotta. Ed il governo di Fronte Popolare, a mezzo del ministro dell'agricoltura, il compagno Vicente Uribe, ha preso le misure necessarie perché il raccolto venga fatto in buone condizioni, perché il pane venga così

Ed all'agitazione tra le masse, è seguita l'azione legislativa del governo di Fronte Popolare. Un decreto emanato dal "Primo Contadino di Spagna"—titolo d'onore, di riconoscenza e di affetto che i contadini spagnuoli hanno dato al compagno Vicente Uribe—ha stabilito che tutto il raccolto del grano, tolto il fabbisogno famigliare, personale o collettivo dei contadini e le riserve per le semine, sarà requisito dal Ministero dell'Agricoltura che pagherà immediatamente ai contadini, al prezzo di mercato, le quantità di grano requisito.

In tal modo, la Repubblica spagnuola, disponendo del raccolto, potrà impedire qualsiasi speculazione, da un lato; e, dall'altro, assicurare, secondo i bisogni della guerra e della popolazione, l'approvvigionamento del grano. I contadini, dal canto loro, vedono, con questo decreto, assicurata la giusta remunerazione delle loro fatiche. Nessun bagarinaggio, nessuna speculazione, nessuna mediazio-

ve essere del popolo e dei nostri combattenti. Raccomandiamo una sola cosa al partito Comunista: che difenda, come ha fatto finora, i contadini contro gli abusi di certe organizzazioni, di certi Comitati che si sono fatti pagare dai contadini non solo la rendita di quest'anno, ma anche quella dell'anno scorso che non era stata pagata ai padroni. Altrimenti questi contadini diranno: cosa abbiamo noi guadagnato con il Fronte Popolare?"

Questa questione dei "Comitati" è quella che torna il più sovente negli interventi dei delegati. Ed è, d'altronde, la questione principale per cui la C. N. T. ha attaccato violentemente il compagno Uribe, ministro dell'Agricoltura, che è deciso a reprimere gli scandalosi abusi come quelli denunciati.

Invano gli anarchici tentano di far credere che il ministro dell'Agricoltura è contrario alle collettività agricole. I contadini sanno che non è vero, ma che, quello che è vero, è che esso vuole difendere

è provato dal recente decreto di cui abbiamo parlato più sopra e che è stato accolto entusiasticamente dai delegati alla Conferenza Agraria, i quali hanno manifestato il loro completo accordo con la politica seguita, di creare le collettività dovunque è possibile, ma di non obbligare coercitivamente i contadini, che non lo desiderano, a farne parte.

## LE COOPERATIVE

L'importante questione delle cooperative è stata affrontata concretamente e succintamente soprattutto dal delegato di Carabancha, il quale ha detto: "Abbiamo fatto un buon lavoro. La nostra terra è buona e divisa giustamente. I contadini sono contenti. Possiamo avere due raccolti all'anno. Ma non abbiamo sementi e la U. G. T. non è riuscita a procurarsene. Tutto ciò avviene perché non siamo bene riuniti in cooperative. Adesso ne abbiamo creata una, noi comunisti, ed ha già dato degli ottimi risultati. I



piselli, per esempio, che sono la nostra più grande produzione, la cooperativa li paga 1,40 pesetas ai produttori, al posto di 0,80 come li pagavano i commercianti di Madrid. E li rivende agli operai della città a 1,80. Noi vogliamo le cooperative, perché queste, eliminando i mediatori, possono profittare non solo ai contadini ma anche ai nostri fratelli operai.

Altri delegati pongono la questione delle brigate di choc per i lavori del raccolto. Uno di essi dice: "Bisogna mobilitare le donne, fare delle squadre di falciatrici e di raccoglitrice, perché gli uomini sono al fronte. Ma, malgrado questo, non dobbiamo lasciare il raccolto nel campo. Bisogna falciare e ritirare il raccolto nello stesso giorno, per impedire che l'aviazione nemica o un incendio lo distruggano".

Un altro ringrazia i soldati della divisione Lister per l'aiuto da questi dato contadini: "Tutti hanno imparato a rivolgersi al nostro Lister. Non avevamo mezzi di trasporto e lui ci ha aiutato a procurarceli. Quando ci sono mancate braccia, ci siamo rivolti ancora a lui. Ed una squadra di soldati che si trovavano in riposo, è venuta volontariamente ad aiutarci. I soldati del popolo sono i nostri soldati. L'esercito del popolo è il nostro esercito. Non dobbiamo loro lasciar mancare il pane".

Grande emozione suscita un delegato quando dice che nel suo paese vi sono rimasti, in tutto, 30 abitanti. Tutti gli altri sono al fronte. Qui occorre l'aiuto fraterno degli altri lavoratori della campagna e della città per poter fare il raccolto, che si annuncia magnifico.

Le acclamazioni con cui i delegati accolgono queste semplici parole, provano con evidenza che questo aiuto non mancherà.

### LE CAMPAGNE APPRO- VANO LA POLITICA AGRARIA DEL FRONTE POPOLARE

Abbiamo voluto dare qualche estratto di questi interventi, per meglio far comprendere i problemi che la Conferenza Agraria ha trattato, e l'atmosfera in cui la stessa Conferenza si è svolta.

Questa assemblea contadina, svoltasi in piena guerra, ha trattato profondamente e completamente tutti i gravi problemi che si pongono attualmente nelle campagne della Spagna Repubbli-

na. Ed essa ha dimostrato, come lo ha dimostrato il favore e l'entusiasmo con cui i contadini di tutta la Spagna repubblicana hanno accolto la parole d'ordine del governo per il prossimo raccolto e i due ultimi decreti del ministro dell'Agricoltura, che le masse la-

voratrici delle campagne seguono e sostengono—come quelle delle città—la politica del Governo di Fronte Popolare, politica che ha un solo scopo: vincere la guerra, per creare una nuova Spagna lavoratrice, libera e prospera.

E.



Nei campi fioriti, un volontario internazionale dimentica per un istante la guerra...

## Aspetti una lettera?

Molti compagni aspettano invano una lettera. Perché? Perché essi non seguono le regole più elementari per arrivare ad un buon funzionamento del servizio della posta. Noi vogliamo dare ai compagni qualche consiglio.

1) Quando i compagni credono avere delle lettere in giacenza al servizio centrale del corriere, che per cambiamento d'unità o per evacuazione dal fronte per causa di ferite o, infine, per indicazione di un falso indirizzo, non pervengono a destinazione, basta fare a questo servizio una domanda indicando l'indirizzo esatto, per sapere se essi hanno delle lettere in deposito. Tutte le lettere non pervenute sono a Albacete, registrate, ciò che permette una rapida spedizione al destinatario.

2) Per ricevere regolarmente il proprio corriere si deve, prima, dare l'indirizzo esatto, e poi osservare le seguenti regole:

a) Farsi inviare il corriere solamente all'indirizzo dell'unità alla quale si appartiene.

b) L'indirizzo dev'essere scritto legibilmente. Sovente i nomi sono scritti troppo in alto della busta, cioè vicino al bordo. Alla censura si taglia il bordo della busta. Dopo viene chiusa la busta con della carta gommata. In ques-

to caso arriva che il nome è nascosto sotto la carta gommata.

c) Scrivete ai vostri parenti ed amici spiegando loro come devono scrivere l'indirizzo, per evitare questo fatto.

3) Non è permesso, per vanagloria, di farsi inviare il corriere con l'indicazione della Brigata o del Battaglione, oppure al luogo dove si trova la formazione alla quale appartenete.

4) Colui che non conosce perfettamente l'indirizzo della sua unità, deve informarsene presso il proprio "vaguemestre".

5) In caso di cambiamento d'unità o d'evacuazione in un luogo di convalescenza o ospedale, avvertire immediatamente il Servizio Centrale del Corriere delle Brigate Internazionali d'Albacete del nuovo indirizzo.

6) Noi possiamo assicurare i compagni che, se essi apportano una buona collaborazione dando il loro indirizzo esatto e leggibile, nessuna lettera resterà più di 12 ore ad Albacete.

Compagni, aiutateci rispettando queste regole per rendere più facile e rapido il servizio del corriere.

IL SERVIZIO CENTRALE  
DEL CORRIERE D'ALBA-  
CETE

## NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

### La solidarietà Internazionale degli operai con la Spagna repubblicana

La Federazione Nazionale dei Ferrovieri francesi ha votato una risoluzione con la quale aderisce fermamente all'appello in favore dell'unità d'azione internazionale, lanciato dai Partiti Socialista e Comunista spagnolo e dalla UGT.

In questa risoluzione viene pure chiesto che si continui l'azione già intrapresa in questa direzione e che questa azione venga appoggiata dalla Federazione Sindacale Internazionale.

### L'OPINIONE PUBBLICA INGLESE VUOLE SALVARE STEMM E MADDALENA

INGHILTERRA.—107 Deputati inglesi dei partiti liberale e laburista hanno inviato una protesta ad Hitler esprimendo l'orrore da loro risentito per la condanna a morte di Stemm e di Remske e per quella ai lavori forzati di Maddalena. Essi aggiungono che disapprovano il sistema dei processi segreti e la soppressione di tutte le libertà di difesa.

### DEI TESORI ARTISTICI TEDESCHI VENDUTI PER PROCURARSI MATERIALE DI GUERRA

GERMANIA.—Hitler ha iniziato a vendere i tesori d'arte tedeschi per procurarsi delle divise straniere. Domani saranno venduti all'incanto pubblico, a Monaco, 777 capi-lavori; sculture, porcellane, ecc., provenienti dai musei tedeschi.

### LA POLIZIA IMPIEGA I GAS LACRIMOGENI CONTRO GLI SCIOPERANTI

AMERICA.—50 poliziotti, che scortavano un convoglio di viveri destinato agli operai rinchiusi nell'interno dello stabilimento "Republic Steel", hanno impiegato dei gas lacrimogeni per vincere la resistenza delle squadre di scioperanti 14 scioperanti e 2 poliziotti sono stati feriti.



# CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE BATTAGLIE

I principi che ne definiscono e mantengono la direzione sono immutabili. Oggi come ieri la battaglia ha lo scopo di rompere la potenza materiale e la forza morale del nemico. Così si esprime nel suo articolo 96 l'«istruzione provvisoria» del 6 ottobre 1921 a proposito della tattica delle grandi unità. Poscia aggiunge:

«Offensiva o difensiva, la battaglia si presenta sotto forma di combattimenti parziali di intensità variabile, simultanei o successivi, secondo come il comando provoca, alimenta e coordina in circostanze determinate, il suo piano di manovra, costantemente adattato alla circostanza».

Poi, la battaglia si presenta secondo lo sviluppo ininterrottamente coordinato, secondo un piano sufficientemente elastico per adattarla alle necessità variabili del momento. L'articolo 66 dice:

«La manovra ha lo scopo di combinare l'uso delle forze per arrivare al compimento della missione assegnata dal comando».

Il piano di manovra indica solamente l'obiettivo generale che l'operazione deve raggiungere e ne traccia le linee generali. Esso fissa la direzione iniziale, i primi posti da occuparsi, il primo obiettivo da raggiungere e, per far questo, regola la disposizione iniziale della truppa.

L'importanza sta nel fatto che la disposizione sia elastica e capace di prestarsi alle modificazioni che gli avvenimenti impongono.

Il comando si prefigge di conservare le linee generali del suo piano di manovra e adattarne le modalità agli avvenimenti. Di questo passo, malgrado degli eventuali cambiamenti, esso dirige la evoluzione della manovra verso il fine che si era proposto.

In riassunto, si vede chiaramente che, per il comandante, si tratta di spezzare il piano di combattimento nemico, procurando di mantenere il proprio nella massima coerenza possibile. Per ogni forma di battaglia, fosse questa anche decisiva, il problema resta identico.

Ad ogni momento della manovra che si vuole effettuare, il comandante deve, innanzi tutto, preoccuparsi di assicurare la co-

ordinazione degli sforzi e, in primo luogo, il collegamento delle armi. All'inizio di ogni manovra bisogna riunire i mezzi per realizzarla, dividerli e collegarli fra loro in un insieme appropriato alla manovra concepita dal comando. In seguito, bisogna mettere in azione ciascun mezzo, sforzandosi di ricavarne il più grande rendimento possibile. Infine, secondo le circostanze favorevoli o sfavorevoli del combattimento, si deve farli spostare, secondo le necessità, senza staccarli dall'insieme del sistema organizzato.

Queste considerazioni generali, applicabili a tutte le unità e servizi di cui dispone il comandante, acquistano una importanza singolare per la Fanteria e per l'Artiglieria, perchè esse costituiscono gli elementi più importanti delle forze organizzate.

Nell'offensiva, per esempio, si deve vedere la Artiglieria, coperta dalla Fanteria, appoggiare e proteggere quest'ultima stessa, riducendo all'impotenza gli organi attivi e passivi che l'avversario ci oppone. Grazie a questa protezione, la Fanteria potrà avanzare, conquistando continuamente del terreno al nemico, fino ad installarsi in una nuova posizione effettiva. Solamente allora, l'Artiglieria si trasferirà, protetta dalla nuova linea di combattimento e dal proprio fuoco, verso il nuovo posto designato dal nuovo piano generale, riorganizzato dal comando. Ed il processo delle ope-

razioni si ripeterà continuamente, facendo operare l'una per l'altra tutte le armi, e tutto orientando verso il fine comune: realizzare l'insieme della manovra concepita. Se manca questo mutuo appoggio, il risultato della manovra sarà problematico e potrà dare solamente dei risultati incompleti, quando non porti ad una disfatta totale e miserabile. Se l'appoggio dell'Artiglieria durante l'attacco non è sufficiente, la Fanteria corre il rischio di subire uno scacco con delle perdite costose. Se, dopo una rottura del fronte avversario, la Fanteria avanza senza essere seguita tappa per tappa dall'Artiglieria, questa Fanteria, senza l'appoggio dell'Artiglieria che nella maggioranza dei casi è indispensabile, non potrà essere in condizione di trarne un profitto totale dall'esito, perchè in caso di reazione offensiva del nemico, può correre il rischio di essere sopraffatta.

La dissociazione delle armi e la incoerenza degli sforzi portano fatalmente al disastro, mediante il fallimento della manovra o, nel migliore dei casi, ad un risultato molto limitato.

Sulla difensiva si possono fare delle osservazioni analoghe. Anche in essa la coesione organizzata delle armi è di una importanza capitale. Nel caso che una linea di Fanteria sia stata sfondata dal nemico, la Artiglieria, privata di una protezione necessaria, vedrà la sua azione minorata, fino alla

riorganizzazione di una nuova linea di Fanteria. Se la Artiglieria è scarsa o di qualità inferiore, la Fanteria si vedrà obbligata a cedere terreno fino al momento in cui la Artiglieria, rafforzata, riorganizzata o ricostituita totalmente, possa dare l'appoggio necessario.

In poche parole, la direzione della battaglia appare come la esecuzione di una manovra, perchè il capo riunisce i mezzi, li situa e li collega fra loro in un sistema organizzato, per poi metterli in azione con la costante preoccupazione di evitarne la disunione e per modificare il sistema ad ogni momento, secondo lo svolgimento del combattimento.

Di tutti questi mezzi, due detengono il posto preponderante: la Fanteria e l'Artiglieria, che devono lavorare in stretta comunione per raggiungere lo scopo finale.

Generale CARDENAL

## La Conferenza del Lavoro di Ginevra per il popolo spagnolo

SVIZZERA.—Per iniziativa di Leon Jouhaux e di Pascual Tomás è stata convocata una riunione che avrà luogo lunedì 14 Giugno avente per scopo l'esame del problema spagnolo e lo studio delle misure più urgenti da adottare.

## Lo sciopero della elettricità a Michigan ha immobilizzato 3 grandi città e 192 comuni

Lo sciopero degli 80.000 operai e impiegati della compagnia "Consumers Power" che si era iniziato al mattino, è terminato alle ore 18 dello stesso giorno. Lo sciopero aveva arrestato la produzione dell'energia elettrica nel Michigan e nella valle del Saginaw. Esso è finito con la vittoria operaia.



Un accampamento alla Casa del Campo.



# Lettere dall'Italia

**Lavoratori che reagiscono alle violenze degli squadristi e che li picchiano di santa ragione**

MILANO.—Ad Albenga (Liguria) in seguito ad iscrizioni fatto sui muri inneggianti alla Spagna repubblicana, al Comunismo, ecc., alcuni fascisti-squadristi — dietro ordine dei gerarchi locali — hanno bastonato alcuni lavoratori.

La sera dopo gruppi di operai hanno preso uno per uno 4 degli squadristi bastonatori e li hanno picchiati di santa ragione ed uno di questi è stato buttato a mare e per poco non annegava.

A Capuccini (Oneglia) un gruppo di squadristi è entrato in un caffè e — col pretesto che ascoltavano le stazioni radiofoniche estere — hanno bastonato tutti i presenti ed anche il padrone del locale. Tra i presenti vi erano molti fascisti che non sfuggirono ai colpi degli squadristi.

Questi fatti si ripetono in tutta la provincia e l'indignazione della popolazione è enorme.

Ad Oneglia, gli operai hanno reagito alle violenze squadriste e alcune sere dopo la distruzione e le bastonature dei pretesi ascoltatori delle radio estere, il vicesegretario del fascio è stato aggredito da un gruppo di sconosciuti che l'hanno picchiato di santa ragione e si è potuto salvare da peggiori conseguenze dandosi a precipitosa fuga.

Un'altro squadrista, la sera dopo, è stato messo a posto da un gruppo di sconosciuti.

★

LA SPEZIA.—Il 30 del corrente mese, partiranno da questo porto 350 "volontari" appartenenti a corpi armati specializzati.

— Il S. S. "Città di Catania" carica merce sospetta. Si tratta di armi a destinazione di Franco, ma

sugli imballaggi non vi è scritto nulla.

— Continuano gli arrivi di "volontari" che vengono concentrati in questa città in attesa di essere imbarcati per la Spagna.

## La paura della radio

SAVONA, giugno.—Una ventina di giovani dai 18 ai 20 anni — in maggioranza iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste — sono stati arrestati perché sorpresi ad ascoltare la radio.

Segnaliamo pure il gesto tipicamente fascista del segretario del Fascio di Savona, tale Orsi, il quale assieme ad altro gerarca fascista, ha schernito, sputacchiato e poi bastonato sulla pubblica piazza un giovane avanguardista. Il motivo di questa selvaggia e teppistica aggressione, sarebbe dovuto al fatto che il giovane in questione non è un "buon fascista".

**Facisti bastonati perchè contrari alla politica di Mussolini in Ispagna**

"RAVENNA.—Dopo i fatti di Faenza ("volontari" che si sono rifiutati in massa di partire per Franco), la reazione si è accanita ancor più contro i presunti ascoltatori e propagatori delle notizie emesse da Radio-Milano e dalle stazioni repubblicane spagnole.

Si ricorre ai vecchi sistemi squadristi e da alcune parti ci segnalano casi nei quali la "squadra" ha rimesso in uso il barbaro sistema della purga con l'olio di ricino. Questo è avvenuto nell'imolese.

Tra i bastonati — ed anche tra coloro che sono stati costretti ad ingoiare l'olio di ricino — vi sono parecchi fascisti tanto della "prima ora" quanto dei cosiddetti "inseriti", "colpevoli" gli uni e gli altri di interessarsi troppo alle questioni spagnole!

Del resto i dissensi tra fascisti sono profondi e in parecchi casi (Imola, Faenza, ecc.) i tafferugli

sono frequenti e qualche volta con conseguenze gravi. Così è avvenuto recentemente ad Imola, nel qual ospedale sono stati ricoverati fascisti feriti in quei quasi quotidiani conflitti.

Le cause fondamentali di questi dissensi, sono le posizioni e discussioni sulla Spagna e sulla politica di intervento di Mussolini, politica avversata dalla grande maggioranza del popolo."

## REPRESSIONI E ARRESTI

GENOVA, giugno.—Gli arresti si susseguono in tutta la regione. A Savona sono stati arrestati una trentina di operai dello stabilimento Ilva-Scarpa e di altri. Arresti di operai, capi-tecnici e persino di ingegneri si sono avuti alle Acciaierie Ansaldo.

Le carceri della città e dei centri della regione sono pieni zeppi, tanto che gli arrestati sono imprigionati ai piroscafi, sui forti e allo scoglio di Palmaria-Sampierdarena.

Nonostante gli arresti, manifestini contro l'intervento in Spagna sono diffusi dappertutto ed appiccicati sui muri, assieme alla "falce e martello".

Le gerarchie e la polizia sono ossessionate da queste continue manifestazioni ed è sufficiente essere sorpreso a leggere un manifestino con aria compiacente, per essere subito arrestato.

Un fantoccio, raffigurante Mussolini, è stato messo sopra un monumento pubblico. Il fantoccio ha un pugnale piantato in direzione del cuore, con sotto la seguente scritta: "Se Mussolini viene qua, ecco quello che lo aspetta."

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6, Madrid

## Viva l'unità di azione internazionale!

Sabato prossimo si riuniranno, a Parigi, i rappresentanti dell'Internazionale Comunista e dell'Internazionale Operaia Socialista.

Tutti i combattenti delle Brigate Internazionali, tutti gli eroici soldati dell'Esercito Popolare spagnolo, tutto il popolo di Spagna, tutti i lavoratori del mondo saluteranno con immensa gioia questa notizia.

Gli sforzi di Giorgio Dimitrov, del campione mondiale dell'unità per la lotta antifascista, non sono stati vani. Un telegramma di De Broukere, segretario della Internazionale Socialista, gli ha infatti annunciato, il 15 giugno, che l'organizzazione da lui rappresentata accettava di trovarsi con i rappresentanti dell'Internazionale Comunista per un primo scambio di idee sull'azione da intraprendere per l'aiuto alla Spagna repubblicana.

La delegazione dell'Internazionale Comunista designata nel telegramma che Maurizio Thorez, segretario del Partito Comunista Francese, ha inviato immediatamente a De Broukere accettando la proposta dell'incontro, sarà composta dallo stesso Thorez, da Marcel Cachin, Jose Diaz, Franz Dahlem e Luigi Gallo.